

# Speciale PERO

## C'è bisogno di rinnovamento e riconoscibilità

**LUCIANO TRENTINI**

*Cso - Ferrara*

È ormai attiva da diverse settimane, a livello europeo, la campagna 2008 di raccolta e commercializzazione delle pere che pare, secondo le ultime indicazioni, essere caratterizzata da una marcata riduzione della produzione determinata da un difficile andamento climatico primaverile. Ecco, quindi, che dopo un 2007 soddisfacente, con buone quotazioni fino alla fine della campagna, siamo di fronte a un 2008 che vede la produzione italiana scendere a 755.000 t, circa il 18 % in meno dell'anno precedente. La produzione emiliano-romagnola che, come è noto, domina la scena europea, si prevede possa attestarsi intorno alle 485.000 t, di cui 201.000 di Abate Fetel (-20 % rispetto al 2007 e -13 % rispetto al periodo 2004/'07). Considerato che anche gli altri Paesi europei dichiarano una produzione inferiore alle annate precedenti è necessario ottenere il massimo risultato commerciale se si vuole garantire il reddito ai produttori.

Di positivo è da sottolineare che, anche grazie ad Interpera, il congresso mondiale che raccoglie tutti gli esperti del settore e che quest'anno si è svolto a Lerida (Spagna) in maggio, gli operatori del settore hanno avvia-

to un dialogo che si spera nel tempo possa portare a risultati importanti. Una cosa è certa: dal convegno di Lerida si è ottenuta la conferma del ruolo leader dell'Italia nella produzione e commercializzazione della pera Abate Fetel, così come il Portogallo basa la propria





identità sulla pera Rocha, la Spagna sulle varietà precoci come Blanquilla e Coscia-Ercolini, la Francia su William e Guyot, mentre Belgio e Olanda, con oltre 15.000 ettari, stanno concentrando i loro sforzi sulla coltivazione della varietà Conference e saranno, nel tempo, concorrenti con cui occorrerà confrontarsi.

Se da un lato la riduzione potrebbe fare presagire ad una buona annata, alcune ombre potrebbero offuscare l'ottimismo; in particolare è da evidenziare la costante flessione dei consumi di un prodotto che ha buone caratteristiche qualitative e nutritive, ma che sconta una scomodità di utilizzo e, forse, anche una scarsa riconoscibilità dal maggior numero dei consumatori europei. Un secondo potenziale pericolo, fortunatamente ad oggi scongiurato, è rappresentato dalla paventata eliminazione delle pere dalla lista dei Regolamenti comunitari sulla caratteristiche commerciali dei prodotti ortofrutticoli. Una tale decisione avrebbe potuto mettere in serio pericolo il futuro di una produzione fra l'altro valorizzata a livello europeo con alcuni riconoscimenti di tutela comunitaria, come la pera Igp dell'Emilia-Romagna o la pera Igp di Lerida. Fortunatamente, grazie ad una forte azione coordinata fra Copa-Cogeca, Areflh, Fresfhel ed alcuni dei più importanti Stati membri produttori di frutta questo proponimento è stato ritirato.

Ma occorre fare di più. È, infatti, sempre attuale il rischio di crisi di mercato e per scongiurarlo abbiamo necessità di esportare di più. A questo fine il Cso di Ferrara è titolare di due importanti progetti comunitari: uno rivolto al mercato europeo ("Mr. Fruitness"), che sta promuovendo le pere in Polonia, Germania, Austria, Inghilterra e Svezia e, l'altro, denominato "European Flavors", che porterà, per i prossimi tre anni, la promozione delle pere in un mercato in forte espansione come quello della Russia. Sempre nell'ottica di regolare il mercato per evitare le crisi, dopo il confronto tenuto a Lerida, si è capito che occorre mettere in atto valide iniziative destinando più convenientemente le risorse alla promozione del prodotto e dei marchi commerciali delle Organizzazioni di Produttori che commercializzano, come oggi previsto fra le misure dall'Ocm rivolte alla prevenzione e gestione delle crisi. Un'ulteriore strumento di prevenzione delle crisi è rappresentato dalla conoscenza degli andamenti e delle dinamiche che caratte-



rizzano il settore ortofrutticolo e della pera in particolare. In quest'ottica si muove l'attività che fa capo all'osservatorio europeo di mercato delle pere che Areflh ha attivato mutuando la positiva esperienza maturata con le pesche e nettarine. Attraverso la partecipazione di Cso per l'Italia, di Catalonia Qualitat per la Spagna, di diversi Comités Economique in Francia e di alcune strutture di commercializzazione per la zona produttiva del Belgio, l'osservatorio predispone una nota settimanale e un bilancio finale della campagna considerando l'andamento dei prezzi e del mercato.

Si è altresì certi che un forte impegno politico per consentire l'abbattimento delle barriere sanitarie, più comunemente conosciute come barriere Sps (Sanitary and Phytosanitary), sarebbe sicuramente un risultato importante per incentivare ulteriormente le esportazioni e i consumi in nuovi mercati e, in particolare, verso gli Stati Uniti, Paese che apprezza in modo particolare questo prodotto.

Infine, occorre presidiare un importantissimo tema rappresentato dalla questione legata all'impiego dei prodotti fitosanitari. Il processo di revisione e di armonizzazione dei Lmr (livelli massimi di residui), la rivalutazione delle sostanze attive e le conseguenti possibilità di impiego, insieme alle richieste imposte dalla Grande Distribuzione rappresentano una spina nel fianco per le nostre imprese. Abbiamo fatto sforzi importanti per sostenere la territorialità di questo prodotto, ci siamo impegnati nel mettere a punto, attraverso applicazione di Disciplinari di produzione intesa metodi di coltivazione a basso impatto ambientale e ad elevate garanzie sanitarie, peraltro in linea con i nuovi regolamenti comunitari sui residui, e sarebbe una forte delusione dover sottostare alle richieste di numerose catene distributive europee che sono eccessivamente costose negli adempimenti richiesti e spesso penalizzanti per il settore, senza fornire in cambio migliori garanzie al consumatore. ■

